

Fecondazione Il «pacchetto» può includere anche le donatrici di ovuli

Il papà italiano e la creazione del «bambino globale»

Da un'agenzia californiana figli di 4 o 5 Paesi diversi

MILANO — Siamo tutti, si spera, figli del mondo. Ma alcuni, forse, lo sono un po' di più. Immaginati (e voluti) in Canada, custoditi per 9 mesi nelle pance di giovani indiane avvolte in sari colorati, protetti nei loro diritti di «global babies» — così li chiama il *Wall Street Journal* — da un'avvocata di origine russa, assoldata da un'agenzia californiana.

Oppure, per restare più vicini a noi: genitori italiani, con il papà che lo è anche dal punto di vista biologico, ovulo di un'anonima donatrice «europea», pancia in affitto di una bulgara con residenza greca, clinica a Creta. E, di nuovo, «coordinatore» a Los Angeles; un broker delle nascite che mette insieme i tasselli del puzzle che porterà, dopo un'attesa ragionevole e un congruo versamen-

to su conto corrente, all'arrivo di un meraviglioso bebè.

Scienza, tecnologia e scappatoie legali — che a volte, attenzione, si incepano, lasciando genitori disperati e bimbi senza passaporto — al servizio di chi un figlio (o una figlia) la desidera davvero, ma è stanco di aspettare. E può permettersi di sborsare dai 32mila ai 68mila dollari, all'incirca tra i 24mila e i 51mila euro. Il meccanismo è semplice: un'agenzia specializzata, in questo caso la PlanetHospital di Rudy Rupak, in California, si occupa degli aspiranti genitori — coppie sterili o che hanno superato i limiti d'età per l'adozione o l'inseminazione artificiale, coppie gay, madri single — e fornisce un «pacchetto» che può includere una donatrice di ovuli, un «utero in affitto» e una clinica dove

ritirare il pupo, in un Paese che — spesso — è nella lista degli «in via di sviluppo», meno regole e più povertà.

Il bambino globale su misura nasce così, da un desiderio di paternità e maternità targato primo mondo, e dal fiuto imprenditoriale di personaggi come Rupak, che nelle pieghe delle leggi internazionali hanno posto le basi di un mercato in crescita. Alcuni Stati Usa proibiscono le gravidanze surrogate, in altri le «mamme in prestito» possono rifiutarsi di dire addio al bimbo portato in grembo. In Grecia, le «surrogate» non possono ottenere compensi ma solo «rimborsi spese» e devono avere la residenza (come le mamme richiedenti). In India, dove la surrogacy è legale dal 2002, le donne che «affittano» il corpo per i figli di altre rinun-

ciano a qualsiasi pretesa sul neonato, in cambio di 7-8mila dollari a gravidanza. Qui è addirittura possibile — ed è una politica adottata da Rupak — impiantare più embrioni su più madri surrogate; il problema è che, a volte, chi aspetta la nascita di un bimbo si sente dire che due gravidanze, magari gemellari, hanno avuto inizio. A quel punto, si deve scegliere. E stando al WSJ, in molti optano per quello che Mike Aki, papà di due gemelle di 21 mesi, definisce «riduzione»: «Io e il mio partner abbiamo deciso di ridurre il numero di gravidanze, per una chance maggiore di avere bambini sani». Un solo gemellino per madre surrogata è sopravvissuto. Un prezzo un po' troppo alto da pagare, nella corsa verso i global babies.

Gabriela Jacomella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carta d'identità

Papà dall'Italia

Uno dei casi di «global baby» è il figlio, la cui nascita è attesa per la prossima estate, di una coppia italiana: la donna è sterile, il marito ha deciso di utilizzare il proprio seme per avere un bambino

Ovulo raccolto in Grecia

La donatrice dell'ovulo è un'anonima europea, ma la procedura è avvenuta in Grecia e gli ovuli sono difficili da congelare e trasportare: probabile che sia una donna greca

Utero in affitto dalla Bulgaria

La «mamma surrogata» è una donna di origine bulgara, ma residente in Grecia; già madre di tre bimbi suoi, userà il «rimborso spese» per coprire le spese universitarie per almeno uno di loro

Coordinatore americano

Il «broker» che si è occupato di coordinare tutti i protagonisti che hanno contribuito alla nascita del global baby è il californiano Rudy Rupak, ceo della PlanetHospital

